

Nuovo ospedale, i dubbi da Alba: «tante promesse, servono i fatti»

L'avvocato Roberto Ponzio scettico sull'ottimismo del presidente Bruno Ceretto

L'INTERVISTA

«Un'occasione storica per consolidare la forza del territorio, ma la politica dovrà fare la sua parte»

DI BEPPE MALÒ

» «La situazione - cita un noto aforisma di Ennio Flaiano - è grave ma non seria».

E da queste parole prende le mosse l'intervento dell'avvocato **Roberto Ponzio** a commento del titolo di prima pagina del nostro settimanale: "Subito a Verduno". Servizio e titolo prendevano le mosse dall'intervista di **Bruno Ceretto** che, in qualità di presidente della Fondazione per il nuovo ospedale, auspicava l'apertura del "Michele e Pietro Ferrero" in tempi brevissimi come migliore soluzione a fronte delle difficoltà palesate dai due attuali presidi ospedalieri dalla CN2.

«Io credo - spiega Roberto Ponzio - che la nostra situazione sia grave e

decisamente seria. Questo premesso credo anche che Bruno Ceretto abbia inteso lanciare un segnale per alcuni versi provocatorio, ma anche inquietante».

Per quale motivo?

«Perché agire in stato d'emergenza non è mai una buona strategia. Nello specifico vedo molte incognite nel volere trasferire due strutture pressoché dissanguate in un contenitore che, almeno per ora, non ha decollato. Ad Alba si parla spesso del concetto di "albesità" come una alchimia, più o meno misteriosa, che sta alla base dei grandi successi ottenuti dalla nostra città e della sua trasformazione da centro agricolo a sede di aziende multinazionali e capitale del turismo. Tra le righe delle dichiarazioni di Bruno Ceretto leggo una fretta poco coerente con la nostra albesità. Si parla di Verduno come polo d'eccellenza e nucleo d'attrazione per professionalità di primo livello. Non dimentichiamo però i tanti medici che già hanno reso eccellente i nostri ospedali: il professor Bubbio, primari come Buffa, Ionna, Pisani, Valente,



Bruno Ceretto, presidente della Fondazione per il nuovo ospedale

Camera, Dettoni e Cravero. Molti paragonano questa crisi all'esito della seconda guerra mondiale. Un motivo in più per fare riferimento a quell'albesità che ci ha consentito di superare quel dramma: affrontiamo il presente

sulle fondamenta della nostra storia».

Cosa direbbe il Tavolo delle autonomie in merito a questa emergenza?

«Il Tavolo delle autonomie ha perso il suo propulsore principale ed ora, purtroppo, ha la potenza di una utilitaria. L'intuizione di Giancarlo Drocco forse non c'è più. Il territorio ha incrementato molto i suoi crediti nei confronti e dello Stato, ma restano inesigibili e oggetto di grande ingratitudine. I voti di Alba hanno fatto grandi De Rosa, Ceccatelli, Scirea e tutti i politici che Mastella e Nicolazzi hanno paracadutato nel nostro collegio. Però Mastella e Nicolazzi le infrastrutture le hanno fatte a casa loro e niente sul territorio che li ha sostenuti politicamente. In settimana Verduno aprirà ai primi trasferimenti, ma questo non annulla i ritardi e avviene in un contesto di necessità e con diversi punti interrogativi per quanto riguarda, ad esempio, i collegamenti, la viabilità e i trasporti». **La situazione politica è cambiata profondamente: Alba e Torino so-**

« Agire in uno stato di emergenza non è mai una buona strategia »



no alleate. Che cosa si potrebbe fare per recuperare il terreno perduto?

«In questo momento la sola strada percorribile è far fronte comune combattendo le forze. Abbiamo un'occasione storica: quattro nostri rappresentanti, di Alba, (Cirio, Icardi, Martinetti e Marellò) se volessero unire le forze, diventando i "quattro moschettieri" del territorio potrebbero raggiungere risultati determinanti con la riconoscenza degli elettori».

Nel frattempo Verduno si mette in moto.

«E accogliamo la cosa con grande soddisfazione. Il quadro delineato da Bruno Ceretto però deve essere confermato dai prossimi eventi. Se il nuovo ospedale unico manterrà le aspettative d'eccellenza e si affermerà in modo definitivo prenderemo doverosamente atto che il territorio dispone di un punto di forza e di partenza per il futuro». ♦